

ANNALISA Tutti increduli mesi fa a ripetere: non è possibile. Finché un giorno si ascolta alla radio che di esuberi qui ce ne sarebbero stati milleottocento, più gli altri, settemila persone. Con la Fim e la Fismic e l'Uilm che provavano a calmarci. Quando la cassa integrazione diventa una certezza, tutti si spaventano e sperano che riguardi gli altri. Io stessa mi dicevo: figurati se vado in cassa, sono entrata nel '99 con l'accordo sugli incentivi per assumere tremila giovani, ho solo ventinove anni, hanno speso tanti soldi per formazione. Le lettere arrivarono: dal nove dicembre ella sarà messa in cig in attesa di nuova comunicazione.

MATTEO Dopo le lettere la gente ha reagito in maniera veemente, ha visto che hanno cacciato giovani al cento per cento produttivi. L'unica cosa certa, a parte i balbettamenti dei sindacati moderati, è che l'azienda non guarda in faccia a nessuno. Con le lettere s'è rivista però la coesione. Passate le lettere, tutto è tornato come prima.

ANNALISA Venti giorni dopo l'arrivo delle lettere è stata organizzata una assemblea in fabbrica dove anche i cassintegrati potevano entrare. Mi sono sentita forte, sono fuori ma c'era della solidarietà, la sala era piena. Passa il tempo, a distanza di due mesi è stato bruttissimo, perché non ti senti più un operaio come gli altri. Ti resta solo la rabbia dentro, con i tuoi 580 euro. Così arrivo lì, in assemblea, e mi dico: non ci ripasso più. Il comitato dei cassintegrati era unitario, ma gli unici che si interessavano eravamo noi, la Fiom...

RODOLFO Per me il sindacato unitario non esiste più. Ho sentito solo la Fiom al mio fianco.

ANNALISA Gli altri sindacati bocciavano qualsiasi iniziativa, non dovevamo protestare, non dovevamo manifestare a Porta Nuova, non bisognava mostrarsi nelle piazze, come per nascondere che esistessero i cig.

RODOLFO Ero un delegato al Lingotto. Adesso sono al tint. Ho vissuto la cassa integrazione degli anni ottanta, ho passato tutti i ghetti e tutti i lazzaretti della Fiat perché ero sindacalizzato. Il penultimo posto è stato Volvera dove c'è la ricambistica. Due anni fa mi hanno trasferito a Mirafiori, quattro giorni di lavoro e poi ancora cassa integrazione. In due anni mi sono sparato quattordici mesi di cassa integrazione. Per cui la situazione monetaria non è cambiata. Anzi, il piccolo gruzzoletto per l'evenienza è sparito.

Adesso devo sopravvivere con seicento euro al mese. Al signor Berlusconi che va a dire che cosa si lamentano con l'ottanta per cento dello stipendio gli ho fatto due conti con le bollette: 450 mila lire al mese d'affitto, ho in testa ancora il meccanismo della lire, gas, luce, telefono, non pagherò il canone della Rai. Mi restano 150 euro per vivere un mese... Sono fortunato che non ho figli. Mangio io, mangiano tutti. Qualche volta mi faccio invitare a cena da un amico. Ero critico sul coordinamento. Prevedevo che sarebbe finita così: nel coordinamento siamo rimasti solo noi della Fiom. Io non ci vado a portare in giro la bandiera degli altri... Quelli che dal momento dell'accordo hanno garantito la pace sociale negli stabilimenti... Con quell'accordo neppure la pipì quando ti scappa di lasciare fare...

SALVATORE Ci guadagnano il trenta per cento con i cambi collettivi, hanno eliminato il sostituto in linea. Hanno imposto la nuova metrica, il nuovo calcolo dei tempi. L'accordo di Meli l'hanno ripetuto a Mirafiori. Al posto delle pause, i quaranta minuti nell'arco delle otto ore, con gli uomini addetti al cambio, hanno imposto le due fermate di venti minuti. Esempio il primo turno potrà fermarsi dalle otto alle otto e venti. Tutti insieme.

ANNALISA Il problema è che in questi stabilimenti i cambi collettivi non si possono fare perché non sono in grado di garantirli i bagni, le macchinette per il caffè. Li vedete migliaia di lavoratori che si fermano...

MATTEO La cosa più grossa è che l'azienda ogni dieci operai risparmia una persona.

ANNALISA Era stato detto che la cassa integrazione sarebbe stata a rotazione. C'è una signora che ha fatto quattro mesi di cassa integrazione, è rientrata l'altra settimana, è stata a casa tre giorni perché gli è morta la mamma, quando è tornata al lavoro le hanno detto: spiacenti, lei è di nuovo in cassa integrazione. S'era comprata il biglietto settimanale.

MATTEO Nell'accordo firmato da Fim Uil Fismic, compare sempre la dicitura: tenendo conto delle esigenze tecnico organizzative dell'azienda. L'azienda fa e disfa.

Prendo seicento euro al mese: tolti l'affitto e le bollette me ne restano solo centocinquanta. Per mangiare mi invitano gli amici

”

I lunedì al sole Aspettando il lavoro

cronaca vera

L'ultimo "lunedì al sole" (il titolo ci era stato suggerito dal regista Fernando Leon de Aranoa con il suo film sugli operai spagnoli dei cantieri navali senza più lavoro per colpa di una delle tante trasformazioni riconversioni speculazioni che sono capitate anche lì come qui da noi) l'abbiamo passato sotto il cielo plumbeo di Torino, davanti alla porta numero due di Mirafiori, in un bar che ha un po' della baracca

provvisoria in mezzo a uno di quei luoghi indecisi tra il parcheggio e il giardinetto, noi e un ragazzo assai maturo che si fa di campari, il suo cane che abbaia rabbioso malgrado la minima statura e il pelo arruffato, una coppia di anziani, marito e moglie che scelgono con cura il tavolino, che si gustano il tè e il cappuccino, eleganti nei gesti, con gli abiti addosso salvati negli anni da una cura minuziosa, un bambino con il ghiacciolo, e nell'angolo, al tavolo rettangolare i sei della Fiat, uno, superstite, al lavoro più gli esuberi, in mobilità verso la pensione, in cassa integrazione verso l'ignoto,

colleghi italiani degli "spagnoli con vista mare", immigrati, figli di immigrati, prima o poi torinesi, con il passare delle generazioni. Michele Lupo e Salvatore Orlando che tirano alla pensione, portandosi appresso una storia trentennale della fabbrica, Salvatore Rodolfo Brescia, anche lui arruffato e arrabbiato, Franco Parrelli, il giovane impiegato battagliero, Annalisa Giallombardo, che mi racconta d'essere stata in tv, l'animosa, Matteo Volpe il fortunato... Colpisce tra temperamenti tanto diversi la passione per quella fabbrica che li ha messi alla porta...

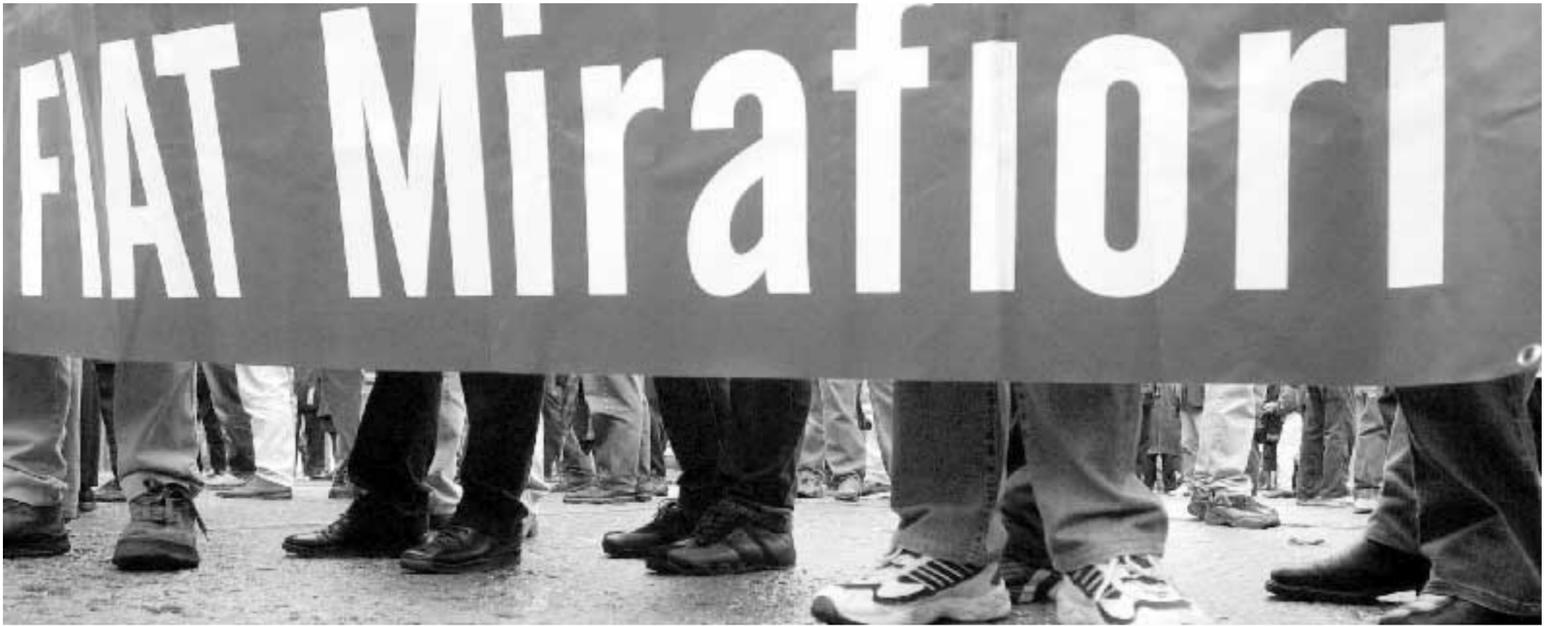


Foto di Massimo Pinca/Agf

Fuori dalla porta di Mirafiori con la paura che finisca male

ORESTE PIVETTA

Elezioni Rsu, la Fiom si conferma primo sindacato

TORINO La Fiom rimane la prima organizzazione a Mirafiori con una percentuale stazionaria, mentre avanza con la Fismic il sindacalismo autonomo e aziendale. Perde la Uilm, rimane stabile la Fim. Sono questi i dati più rilevanti che emergono dal voto parziale nello stabilimento torinese per rieleggere le Rsu. All'appello manca il voto della parte più rilevante della fabbrica, le Carrozzerie con i suoi 7.020 addetti, che sono andati alle urne ieri (i risultati si conosceranno oggi).

Finora hanno votato 2.755 lavoratori del Comau Stampi, Powertrain-Meccaniche, Costruzioni Sperimentali e Presse che hanno eletto 39 Rsu (nella precedente tornata elettorale i votanti erano 4.435 e i delegati 60). La Fiom è in testa con il 32,5% e 15 delegati (aveva il 32,6% nel 2000); segue la Fismic con il 29,9% e 12 delegati (aveva il 22,6%). La Fim ha ottenuto il 20,1% e 9 delegati (aveva il 20,7%), la Uilm il 12% e 3 delegati (aveva il 18,3%). Nessun delegato per Cobas (3%) e Ugl (2,4%).

aggirare gli accordi, usano il ricatto morale. Sai i contratti di formazione? Non fare sciopero perché non ti confermano, sta attento con il sindacato perché non ti garantiamo nulla. Le persone sono ostaggi.

SALVATORE Ho sentito di gente che in base a determinati codici di malattia e di invalidità della sala medica non potrebbe fare certi lavori. In questi giorni guariscono tutti per paura di rimanere fuori.

MATTEO Dicono: è il male minore.

ANNALISA C'è chi accetta. Conosco un altro con una serie di problemi e di codici. Messo male proprio. Lui ha rifiutato la verniciatura. E dieci giorni che gira, senza un posto, un appettato. Come se volessero fargli un dispetto.

RODOLFO Una pratica antica, l'umiliazione.

SALVATORE La persona si sente umiliata...

RODOLFO Fuori dalla fabbrica la denigrazione continuava. La Stampa andava a pescare i cassintegrati che s'arrangiavano con qualche lavoretto.

Una volta pubblicarono anche la foto del cassintegrato sulla scala dell'imbianchino. Come ci consiglia Berlusconi.

RODOLFO Per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, c'erano i soliti che andavano a raccontare in giro: vota per me che non sarai toccato.

FRANCO Alla fine ti accorgi, con tutto quello che si racconta, che prevale l'egoismo. Tra gli impiegati è così, è sempre stato così, perché l'impiegato è sempre stato trattato meglio, è stato nutrito a condizioni migliori e anche nell'ottanta gli impiegati non sono stati toccati e comunque anche chi è stato toccato ha avuto condizioni migliori degli operai. L'azienda li aiutava, oltre la cassa integrazione.

SALVATORE Adesso in Fiat ci chiamiamo colleghi, ma una volta c'era una netta separazione tra operai e impiegati. Venivano considerati della famiglia.

MICHELE A proposito di famiglia, però avete visto al Lingotto quanta gente per i funerali di Agnelli. Chi di voi c'è andato?

RODOLFO Se mi pagavano.

SALVATORE No.

ANNALISA Umanamente ci sarei andata.

MATTEO Tanta gente si spiega. Tanti immigrati dal sud: a loro Agnelli ha dato modo di conquistarsi qualche cosa. Erano lì per riconoscenza.

FRANCO Sarà così. Per me Agnelli era un imprenditore e basta. Umanamente lo rispettava, così come si può rispettare un avversario leale.

SALVATORE Era considerato in modo ben diverso da Berlusconi. Agnelli non è mai intervenuto in modo arrogante. Io stavo a Rivalta: gli operai nutrivano una venerazione per lui.

RODOLFO A un convegno c'è stato un prete che ha detto: Agnelli ci guarda da lassù. Io gli ho risposto: chi ti ha detto che ci guarda da lassù. Ma quando mai. Chi non ha peccato scagli la prima pietra.

SALVATORE Rispetto agli altri della Fiat, ha sempre dimostrato di tenere all'automobile.

RODOLFO Siamo a questo punto perché i sindacati filopadronali sono venuti allo scoperto come negli anni cinquanta. Io ho delle minime nozioni di storia. Ci sono stati anche anni di unità forte.

SALVATORE Perché la Fim era un'altra cosa rispetto alla Cisl.

RODOLFO Anch'io infatti stavo nella Fim e ci stavano tutti i cosiddetti gruppettari, ci stavano dal partito comunista fino alla lega comunista rivoluzionaria. Nel '79 sono cominciati i legnatori.

SALVATORE Tenevo l'Unità in tasca e loro, quelli della Fim, mi prendevano in giro: noi eravamo i moderati.

RODOLFO Il settantatré fu l'anno dei settantuno licenziamenti. Qualcuno passò per terrorista anche se non c'entrava niente con le br, con prima linea, con il terrorismo...

SALVATORE La realtà era un po' diversa. Qualcuno c'entrava. Tra questi anche quel delegato della Fim ucciso in un covo delle br a Genova...

MATTEO Sono arrivato molto dopo, nell'ottantotto, e ho trovato un sindacato in crisi. E con il sindacato in crisi, anche i diritti vengono meno...

RODOLFO Ci ha bastonato Romiti, era lui l'addetto alla bastonatura. Ha fatto fuori tutte le avanguardie. Democrazia proletaria, lega comunista rivoluzionaria, pdup.

MICHELE Nell'ottanta ha messo fuori un po' di tutto. Ha fatto un'operazione scientifica, mettendo fuori chi era all'avanguardia. Allora ero comunista e delegato. Ha cacciato quelli che gravitavano attorno a me. Mi ha isolato. In altre situazioni ha proceduto in modo opposto. È riuscito a indebolire il sindacato, a scompaginarne le fila, così ognuno si è ritirato nel suo orticello. Poi siamo risaliti e adesso siamo da capo. Però questa divisione non riesco a capirla, non riesco a capire come Uilm e Fim possano avere una visione della crisi così diversa dalla Fiom, non capisco come possano continuare a firmare accordi che vengono smentiti a due mesi di distanza. Non si capisce bene ancora che cosa la farà la Fiat, come funzionerà l'accordo con la Gm, come lavoreranno le banche, che cosa sarà. A che cosa sono serviti gli accordi dell'anno scorso e di quest'anno. La verità è che dentro quegli accordi si legge una grossa minaccia proprio per Mirafiori, se non si fanno cambiamenti, se non succede qualcosa... L'hanno capito tutti, ormai. Però siamo divisi.

(5 - fine. Gli altri articoli sono stati pubblicati il 23, il 26 e il 29 aprile e il 4 maggio)

Con quelle nuvole sul nostro futuro. A che cosa sono serviti questi accordi? L'hanno capito tutti ormai. Ma siamo divisi

”